CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ODG

N. 860

Occupazione del Campus Luigi Einaudi dell'Università di Torino - Tutela del diritto allo studio, della libertà di insegnamento e della continuità delle attività accademiche. Richiesta di immediato ripristino della piena accessibilità della struttura e di attivazione delle autorità competenti per la cessazione dell'occupazione

Presentato da:

RAVELLO ROBERTO SERGIO (primo firmatario) 02/11/2026, RIVA VERCELLOTTI CARLO 02/11/2026, CHIORINO ELENA 02/11/2026, ZAPPALA' DAVIDE EUGENIO 02/11/2026, BARBERO FEDERICA 02/11/2026, RAITERI SILVIA 02/11/2026, BORDESE MARINA 03/11/2026, BINZONI ALESSANDRA 03/11/2026, SACCHETTO CLAUDIO 03/11/2026, EBARNABO SERGIO 10/11/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 02/11/2026

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 860

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

OGGETTO – *Occupazione del Campus Luigi Einaudi dell'Università di Torino – Tutela del diritto allo studio, della libertà di insegnamento e della continuità delle attività accademiche. Richiesta di immediato ripristino della piena accessibilità della struttura e di attivazione delle autorità competenti per la cessazione dell'occupazione.*

Il Consiglio regionale,

Premesso che

- il Campus Luigi Einaudi dell'Università degli Studi di Torino rappresenta uno dei principali poli universitari piemontesi, sede di attività didattiche e di ricerca nelle discipline giuridiche, politiche, economiche e sociali, frequentato da migliaia di studenti, docenti e lavoratori;
- nella serata del 26 ottobre 2026, a seguito di un'assemblea studentesca, alcuni collettivi universitari hanno dato avvio all'occupazione del Campus, annunciando l'intenzione di interrompere le ordinarie attività didattiche nell'ambito di una mobilitazione contro le politiche di riarmo, il carovita, il costo degli affitti e le scelte relative al finanziamento dell'università pubblica;
- l'occupazione, inizialmente annunciata in concomitanza con lo sciopero generale del 30 ottobre, è proseguita oltre tale data, con ingressi sbarrati e spazi universitari destinati ad assemblee, iniziative politiche e attività alternative alla didattica ordinaria;

- a seguito dell'occupazione, l'Università di Torino ha disposto la sospensione delle lezioni in presenza fino al 31 ottobre compreso, prevedendo lo svolgimento degli esami in altre sedi e la temporanea riorganizzazione delle attività del personale tecnico-amministrativo;
- con successiva comunicazione, l'Ateneo ha riconosciuto che l'occupazione impedisce il libero accesso al Campus e il regolare svolgimento delle attività accademiche, disponendo, a decorrere dal 2 novembre e fino a nuova comunicazione, il ricorso obbligatorio alla didattica a distanza e il trasferimento di ulteriori attività istituzionali;

Considerato che

- gli articoli 33 e 34 della Costituzione tutelano rispettivamente la libertà di insegnamento e il diritto all'istruzione, principi fondamentali che devono trovare piena attuazione anche all'interno delle istituzioni universitarie;
- la libertà di manifestazione del pensiero e di riunione, riconosciuta dagli articoli 21 e 17 della Costituzione, non può tradursi nella facoltà di impedire ad altri studenti di frequentare le lezioni, accedere alle biblioteche, utilizzare gli spazi universitari e proseguire regolarmente il proprio percorso formativo;
- l'università pubblica costituisce un luogo di pluralismo, confronto e libertà intellettuale, nel quale nessuna componente della comunità accademica può pretendere di imporre unilateralmente le proprie scelte politiche e organizzative alla totalità degli studenti e dei docenti;
- la sospensione delle attività didattiche incide concretamente sulla vita di migliaia di studenti che sostengono costi per tasse universitarie, trasporti e alloggi, con conseguenze particolarmente gravose per i fuori sede, i lavoratori-studenti e quanti devono conciliare gli impegni accademici con esigenze personali e familiari;
- il ricorso alla didattica a distanza, pur rappresentando uno strumento temporaneo per limitare i disagi, non può costituire una soluzione ordinaria né giustificare il protrarsi di un'occupazione che impedisce il normale utilizzo di una struttura universitaria pubblica;

Rilevato che

- l'occupazione ha determinato crescenti contestazioni all'interno della stessa comunità universitaria, come dimostrano le raccolte firme, le testimonianze pubbliche e il presidio organizzato il 29 ottobre davanti al Campus da studenti contrari all'interruzione delle lezioni;
- diversi studenti hanno denunciato l'impossibilità di frequentare regolarmente l'università, le difficoltà di accesso alla biblioteca e le ripercussioni sull'organizzazione dello studio, lamentando altresì la mancanza di adeguate garanzie per quanti non condividono le modalità della protesta;
- anche all'interno del corpo docente sono emerse posizioni critiche rispetto alla gestione dell'occupazione, con particolare riferimento alle limitazioni imposte alla libertà di insegnamento, all'impossibilità di accedere regolarmente alle strutture universitarie e alle difficoltà incontrate nel garantire la continuità delle lezioni, anche attraverso il ricorso alla didattica a distanza;
- tali criticità evidenziano come l'occupazione non incida esclusivamente sul diritto degli studenti a frequentare le lezioni, ma comprometta anche il pieno esercizio della libertà accademica, determinando una situazione nella quale le decisioni di una parte della comunità universitaria finiscono per condizionare l'attività didattica e le libertà delle altre componenti dell'Ateneo;

Evidenziato che

- appare particolarmente contraddittorio che una mobilitazione promossa anche in nome del diritto allo studio produca come conseguenza la limitazione della possibilità di studiare per migliaia di studenti che non hanno scelto di aderirvi;
- il diritto di protestare non può trasformarsi nel potere di interrompere le attività di un'intera istituzione universitaria, né l'esercizio della libertà di una minoranza può determinare la compressione dei diritti delle altre componenti della comunità accademica;
- l'autonomia universitaria comporta anche la responsabilità di assicurare il regolare funzionamento delle strutture, la sicurezza degli spazi e la tutela dei diritti di studenti, docenti e personale;

- la Regione Piemonte, pur non disponendo di competenze dirette in materia di ordine e sicurezza pubblica, ha un interesse istituzionale concreto alla tutela del sistema universitario regionale e alla salvaguardia delle condizioni necessarie al pieno esercizio del diritto allo studio;

Ritenuto che

- sia necessario porre fine a una situazione nella quale le ordinarie attività universitarie risultano subordinate alle decisioni degli occupanti, riaffermando il principio secondo cui studiare, insegnare e accedere liberamente all'università costituiscono diritti che non possono essere sospesi per consentire lo svolgimento di una mobilitazione politica;
- il protrarsi dell'occupazione richieda un'iniziativa tempestiva e coordinata tra i vertici dell'Ateneo e le autorità competenti, finalizzata al ripristino della piena accessibilità del Campus e delle ordinarie attività accademiche;

ESPRIME

- ferma condanna per l'occupazione del Campus Luigi Einaudi, che, attraverso l'interruzione delle ordinarie attività didattiche e la limitazione dell'accesso agli spazi universitari, compromette il diritto allo studio di migliaia di studenti e la libertà di insegnamento, imponendo all'intera comunità accademica le scelte di una parte minoritaria della stessa;
- piena solidarietà agli studenti, ai docenti e al personale universitario che subiscono le conseguenze dell'occupazione e che rivendicano il diritto di studiare, insegnare e lavorare liberamente, senza condizionamenti o imposizioni;

IMPEGNA

la Giunta regionale

- ad attivarsi con la massima urgenza presso la Rettrice e i vertici dell'Università degli Studi di Torino, sollecitando l'adozione di ogni iniziativa di competenza

finalizzata all'immediata cessazione dell'occupazione del Campus Luigi Einaudi, alla rimozione degli ostacoli all'accesso e al pieno ripristino delle ordinarie attività didattiche, scientifiche e amministrative;

- a richiedere formalmente al Prefetto di Torino, nel rispetto delle competenze delle autorità di pubblica sicurezza e dell'autonomia universitaria, di valutare con la massima urgenza, in raccordo con i vertici dell'Ateneo e con il Questore, l'adozione delle misure necessarie alla liberazione degli spazi occupati, compreso, ove ne ricorrano i presupposti di legge, lo sgombero della struttura, al fine di garantire il libero accesso al Campus e la tutela dei diritti dell'intera comunità universitaria;
- a sollecitare l'Università di Torino affinché siano garantite, nelle more del ripristino della piena accessibilità del Campus, la continuità effettiva della didattica, la regolarità delle prove di valutazione e l'accesso ai servizi essenziali, con particolare attenzione agli studenti fuori sede, ai lavoratori-studenti e alle persone con disabilità;
- a promuovere, anche attraverso il confronto con EDISU Piemonte, ogni iniziativa utile a tutelare gli studenti penalizzati dalla sospensione delle attività ordinarie e a contenere le ricadute dell'occupazione sulla fruizione dei servizi universitari;
- a ribadire in ogni sede istituzionale che la libertà di manifestare il proprio dissenso non può compromettere il diritto degli altri a studiare, insegnare e lavorare, e che il regolare funzionamento delle istituzioni universitarie costituisce un interesse pubblico da tutelare con tempestività e determinazione.